

Eventi

XVI Conferenza del Colore

Daniele Calisi

Sono molti anni che il Gruppo del Colore promuove ricerche di settore teoriche e pratiche, con uno sguardo sempre più interdisciplinare. L'organizzazione, fondata nel 2004, ma che affondava le radici al 1995, ha sempre assolto i compiti che si era prefissata durante la stesura dello statuto: a) promuovere lo studio del colore in tutti i suoi aspetti, compresi gli aspetti relativi alla visione; b) offrire alle varie persone e/o ai vari gruppi che hanno a che fare col colore nei suoi diversi aspetti, scientifico, industriale, estetico o didattico, l'opportunità di incontrarsi e di comunicare l'un l'altro i loro problemi; c) avviare l'attività necessaria o desiderabile per far crescere un'opinione rappresentativa sui vari problemi di standardizzazione, di specificazione, di nomenclatura e di tutti gli altri aspetti che il Gruppo considererà necessari ad assistere la ricerca; d) incoraggiare e promuovere l'investigazione dei fenomeni del colore e la misurazione del colore e il tentativo di assicurare che l'Italia conosca gli sviluppi che avvengono negli altri paesi del mondo; e) assistere la diffusione della conoscenza del colore.

Non a caso ripropongo questi punti. Trovo di grande interesse il fatto che la conoscenza, la promozione, e la diffusione del sapere siano alla base di

questi principi. Ma il gruppo si prefigge anche il compito di offrire a tutti gli interessati alla materia l'opportunità di incontrarsi e di comunicare. È stato un anno, il 2020, che ha messo a dura prova questo ultimo aspetto, ma insieme a esso anche tutti i precedenti, perché senza l'incontro e il confronto non può esserci nemmeno la crescita.

Il compito del Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate dell'Università di Bergamo è stato doppiamente arduo. E, in prima persona, mi sento di ringraziarli per aver permesso a tutti noi, che seguiamo il gruppo del colore, di vederci se pur telematicamente, di esporre le singole ricerche di settore, e di ascoltare interventi come sempre di interesse e qualità.

L'edizione 2020 della Conferenza del Colore, la sedicesima, si è tenuta il 3 e 4 settembre e per la prima volta si è svolta in forma telematica su piattaforma Teams, utilizzando delle aule virtuali corrispondenti alle varie sessioni del programma. Questa modalità ha permesso a tutti i partecipanti di assistere alla conferenza con estrema facilità e, soprattutto, in modalità del tutto analoga a quella in presenza.

La rilevanza internazionale è evidente anche grazie alla collaborazione di altre associazioni, la Associação Portuguesa da Cor; il Comite del Color Spain, la

Deutsche Farbwissenschaftliche Gesellschaft e infine lo Swedish Colour Centre Foundation. La presenza internazionale è sempre stata notevole negli anni precedenti, ma va ammesso che le possibilità telematiche hanno permesso quest'anno la partecipazione a un numero ancora maggiore di persone di altre nazioni.

La scienza del colore ha una storia secolare, basata su aspetti percettivi, prima, e su sperimentazioni e teorizzazioni in seguito. Tuttavia, è solo dal secolo scorso che tale scienza ha abbracciato molteplici discipline che hanno fatto proprie e specifiche le teorie sul colore. Questa varietà è riscontrabile chiaramente dalle numerose sessioni tematiche in cui, da anni, viene suddiviso il convegno, a garantire la ricchezza e allo stesso tempo la interdisciplinarietà della scienza.

Già dalle *Invited lectures* si denota il fattore poliedrico della conferenza: Michael Robinson ha esposto la dimensione internazionale e interdisciplinare del colore nel *Car Design*; Rosella Cilano, da anni impegnata sulla ricerca e sperimentazione sul colore naturale, ha invece presentato un intervento sull'uso della tintura naturale per i tessuti spaziando dai fattori puramente cromatici a quelli ecologici; Riccardo Zanetta, architetto che si occupa del-

la progettazione del colore nei centri storici, come per esempio per il nucleo storico di Bergamo città alta, ha invece introdotto l'importanza di una competenza scientifica nella gestione del colore nella città storica.

La molteplicità di tematiche anticipata dalla stessa *call*, prima, e poi anche da questa ricca introduzione al convegno, si concretizza nelle dodici sessioni che toccano numerosi settori tra i più disparati.

A tal proposito, denunciando la mia preparazione accademica nel restauro e nella rappresentazione, devo confessare una propensione a taluni temi piuttosto che ad altri, ma l'interesse puramente soggettivo non influenza invece l'alto giudizio di interventi sem-

pre ben centrati, mirati sugli argomenti, chiari e di estremo interesse accademico e scientifico.

Le sessioni orali, in lingua italiana e inglese, sono state divise in due canali. In questa occasione telematica, bisogna confessare che riuscire a seguire tutti gli interventi a cui ognuno di noi è realmente interessato è stato molto più facile e meno invadente: la possibilità di poter entrare e uscire da un canale Teams o dall'altro ha reso tutto molto più fluido e non invasivo.

Negli ultimi anni l'interesse verso gli aspetti cromatici in differenti discipline è diventato sempre più intenso e, in molti casi, le nuove tecnologie hanno permesso di mettere in pratica nuove sperimentazioni e conseguenti teorie.

In memoria del Convegno UID 2012 sull'*Elogio della teoria* e sull'importanza della sperimentazione pratica, è stato sorprendente ascoltare come in tanti degli interventi di questa XVI Conferenza del Colore la sperimentazione applicata sia stata essenziale, sia per le ricerche in materie scientifico-ingegneristiche quanto in quelle sociopsicologiche.

Di grande attualità, senza dubbio, è l'argomento più volte trattato, sugli aspetti cromatici all'interno dei luoghi pubblici e negli ospedali, in particolare modo per i bambini, a cui si aggiunge anche l'aspetto educativo del colore nei giochi infantili. Tuttavia, l'influenza del colore sugli stati d'animo è anche alla base di molte ricerche nel campo della progettazione architettonica. Ma l'interesse della maggior parte degli studi in campo architettonico ricade sugli aspetti storici e del restauro, spaziando da architetture contemporanee come la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni (contrariamente all'immaginario comune che la vuole monocromatica), a quelle di Lina Bo Bardi e Oscar Niemeyer (con particolare attenzione al rosso e al suo significato), o alla Casa de Micheli, gioiello Liberty i cui colori sono da analizzare e preservare, per passare, infine, al design d'interni con studi cromatici sia sugli arredi che sulle tappezzerie e le tinte, fino alle architetture storiche. L'interesse per il patrimonio può avere differenti valenze. C'è quello legato agli aspetti del restauro, con gli interventi al Duomo di Piazza Armerina e la caratteristica cortina muraria foderata in laterizio crudo, o alle tinte parietali incredibilmente preservate dalle ceneri vesuviane nel *Capitolium* di Pompei, o ancora come le ricerche sulle cromie dell'edilizia post sisma nell'Italia Centrale.

Un secondo valore afferisce al patrimonio culturale in senso più esteso. Si

BERGAMO 2020 - XVI COLOR CONFERENCE
September 3th-4th 2020
 University of Bergamo – Department of Engineering & Applied Sciences
<https://gruppodelcolore.org/la-conferenza/>

GRUPPO DEL COLORE
 ASSOCIAZIONE ITALIANA COLORE

UNIVERSITÀ
 DEGLI STUDI
 DI BERGAMO

Department
 of Engineering
 and Applied Sciences

VIRTUAL CONFERENCE

<https://www.unibg.it>

Fig. 1. Locandina della XVI Conferenza del Colore - Bergamo 2020.

scoprono ricerche sulla *street art* e il colore come elemento di rigenerazione urbana attraverso i piani di riqualificazione percettiva, o sui colori e le geometrie degli *azulejos* portoghesi enfatizzando il metodo di composizione cromatica, gli aspetti percettivi a essa connessi e indicando un metodo per valutare la riflettanza delle facciate degli edifici adorni di maioliche. Oppure si possono riscoprire gli studi storici del settore, con un'attenta analisi dei testi e trattati antichi, una rilettura che porta sempre a nuove e affascinanti deduzioni: il *Tratado* di Diogo de Carvalho e Sampayo, poco conosciuto in Italia, in cui l'autore introduce le scale cromatiche lineari, e che viene apprezzato e citato anche da Goethe; oppure l'interessante studio sui trattati di progettazione di spazi verdi dei primi del '900 in pieno periodo *Art and Crafts*, in particolar modo quelli di Gertrude Jekyll, *Colour in the flower garden* (London: Country Life, 1908) e *Colour schemes for the flower garden* (London: Country Life, 1919) in cui venivano spiegate le tecniche e gli abbinamenti di colore alla base dei "bordi fioriti" dell'autrice; diverso lo studio sui testi di Imre Pal, degli anni '60 del secolo scorso, in cui vengono analizzati gli anaglifi generati per la visione tridimensionale dei modelli di geometria descrittiva focalizzando l'attenzione sull'importanza didattica di una visione immersiva congiuntamente agli strumenti cromatici della visione anaglifca.

L'interesse per il patrimonio storico artistico o architettonico, oggi, si focalizza non solo sugli interventi diretti, ma sempre più spesso tenta l'analisi, la ca-



Fig. 2. Apertura alla NOW Gallery di Londra, *Slices of Time* di Emmanuelle Moureaux.

talogazione e la fruizione di tale patrimonio in ambiente digitale, come per il percorso immersivo con tecnologie multimediali della Villa Farnesina in Roma, o come il progetto di documentazione e gestione digitale dei mosaici pavimentali della Chiesa delle Natività di Betlemme, con metafile che arricchiscano i dati dimensionali con quelli cromatici, geometrici e di conservazione. Ma a tutti questi interventi che potremo definire più tangibili si affiancano altrettanti studi scientifici sull'*Hyperspectral Imaging* (HSI) che permette di misurare lo spettro continuo della luce per ogni pixel della scena con un'alta risoluzione della lunghezza d'onda, sia

nel campo spettrale visibile ma anche in quello infrarosso (NIR); oppure l'analisi della formula euclidea per la differenza di colore applicata a differenze di colore medio-piccole nello spazio *log-compressed OSA-UCS*.

Questo breve *excursus* di alcune delle tematiche affrontate non rende giustizia alla variegata casistica di ricerche presentate al convegno. La maggior parte degli interventi tuttavia sono confluiti nel volume degli atti, pubblicato proprio in questi giorni, e che è chiara testimonianza della qualità dei lavori presentati e conferma la grande professionalità dei partecipanti ma soprattutto dell'intero comitato organizzativo.

Autore

Daniele Calisi, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi ROMA TRE, daniele.calisi@uniroma3.it